

Giovedì 5 dicembre 1996

Milano

l'Unità pagina 21

Vigili pronti alla mobilitazione contro l'iniziativa Aldo Fumagalli: «Servono proposte realizzabili»

Viados e fotografie È un coro di no

PAOLA SOAVE

La decisione del consiglio comunale di fotografare i clienti di prostitute e viados, con invio delle foto a casa, fa molto discutere ma non ha molte possibilità di essere applicata. Perché è contro la legge e perché i vigili non ci stanno. Se la decisione diventerà operativa, infatti, il sindacato unitario lavoratori polizia municipale (Sulpim), preannuncia la mobilitazione dei lavoratori. «Il fenomeno della prostituzione dilagante - dice una nota - è da inquadrare nel contesto del mantenimento dell'ordine pubblico, per il quale ci sono ben identificate strutture ed organi dello Stato». Intanto gli alti ufficiali della vigilanza sono concordi nel dire che la cosa che non sta in piedi: «I nostri riferimenti - dicono - sono il codice della strada e le modalità di notifica della contravvenzione».

È vero che l'idea rischia di far scuola (An, infatti, spera di bissare il successo Brescia), ma solleva soprattutto commenti negativi. Ad esempio, per il candidato sindaco dell'Ulivo, Aldo Fumagalli, «il problema va affrontato in modo molto diverso, con un'azione repressiva forte su chi sfrutta la prostituzione». «Penso - ha detto discutendo con De Corato nel corso del programma di RaiTre «Dalle 20 alle 20» - che bisogna fare delle proposte che siano realizzabili. Invece questa iniziativa lede diritti costituzionali, come quello alla privacy, tanto che alcuni Comuni dove si era tentato hanno dovuto rinunciare». C'è poi chi, come l'ex presidente della Corte costituzionale Vincenzo Caianiello, paragona alla

situazione descritta da Orwell nel libro «1984» l'iniziativa del Comune. E afferma che essa viola più diritti: quelli all'immagine, alla riservatezza, al prestigio di ogni individuo, «il codice civile punisce l'abuso dell'immagine altrui. Per questo il cliente di prostitute e viados che ricevesse a casa la fotografia potrebbe chiedere il risarcimento del danno; danno di cui dovrebbe rispondere chi ha avuto questa idea bislacca».

Contro la violazione della libertà delle persone si schiera anche il sociologo e portavoce dei Verdi, Luigi Manconi, che intanto conferma - con molti distinguo - la sua idea favorevole alla creazione di quartieri a luci rosse. «Diciamo che, con gravissima inquietudine, sarei favorevole a prendere in considerazione questa possibilità». Ma solo con alcune garanzie. «La prima è che si dovrebbe trattare di quartieri da far nascere ex novo, perché sarebbe terribile se venissero destinati a tale attività quartieri già a rischio e degradati. La seconda è che le eventuali zone dovrebbero essere sottoposte a stretto controllo e non diventare zone franche dove tutto è lecito».

La Camera del lavoro parla di «clima di imbarbarimento culturale e civile» e il deputato di Forza Italia Marco Taradash «prima gogna di regime delle seconde repubbliche».

Ma ci sono anche voci a sostegno. Secondo don Oreste Benzi, impegnato in una campagna di aiuto alle prostitute, «Per la prima volta si tenta di colpire la domanda. Le ragazze sulle strade sono schiave del racket,

chi va con loro foraggia la criminalità. Deve assumersi le conseguenze di ciò che fa». E va ancora più in là, suggerendo nientemeno che la requisizione dei vestiti per chi è sorpreso con una prostituta. E anche Giovanni De Nicola, portavoce del «Fronte dei cittadini», è «storicamente» a favore di tali iniziative, comunque per lui la vera soluzione sarebbe creare quartieri della trasgressione lontano dalle abitazioni».

Dati della Questura Un migliaio i mercenari dell'amore

Sarebbero un migliaio i mercenari dell'amore a Milano. Sono stime della questura che parlano di circa 600 donne e 300 fra viados, travestiti e omosessuali. Per monitorare il territorio - spiega Lucio Carluccio, dirigente della Mobile - la città è stata divisa in quattro grandi quadranti: Nord, ovest, est e centro sud. I dati si riferiscono esclusivamente alla prostituzione in strada e le stime sono state stilate secondo il criterio della media. Quindi, avverte Carluccio, non significa che se in una determinata zona sono state individuate ad esempio 30 prostitute, lo stesso numero sia presente tutte le notti. Vi sono infatti da considerare alcune variabili, che vanno dalle condizioni del tempo, ai diversi giorni della settimana, i festivi, ed altro.

Zona Nord. Le strade preferite dai belli e dalle belle di notte sono Melchiorre Gioia, Pirelli, Restelli, Monumentale, Cenisio, Zara e Sarca. Presenze medie femminili registrate, 88. In testa alla

graduatoria c'è viale Sarca, invaso da albanesi. Nella stessa zona c'è anche una grande concentrazione di viados e travestiti, che si attestano sulla stessa media delle ragazze albanesi, una trentina.

La **zona Ovest** fa concorrenza alla precedente, sia per le albanesi, sia per i travestiti. Le luci registrate dalla Questura sarebbero 75, il picco è in via Renato Serra, dove si concentrano le albanesi, mentre Certosa è il luogo prediletto delle sudamericane. Viados e travestiti sono mediamente 28, concentrati in via Novara dove si registrano 24 presenze.

Il primato assoluto spetta alla **zona Est**, con 200 presenze medie femminili. Le africane preferiscono via Vallazze, le albanesi via Lullù. Gran Sasso detiene il primato della multirazzialità. Si spartiscono il viale africano, albanesi, sudamericane e prostitute dell'est europeo. I maschi si ritrovano in via Lombroso, dove si concentra la

maggior parte degli italiani. Al secondo posto della graduatoria generale, c'è la zona del **centro-sud**, che comprende una vastissima area. Da via Giovanni da Cernate, a via Orles, passando per i grandi viali (Cassala, Liguria, Ripamonti, Tibaldi, Famagosta), fino a piazza Trento, via Alemagna, per arrivare al limite del Castello. Le presenze medie assommano a 118 femmine e 154 maschi, concentrati in piazza Trento dove è altissima la presenza di prostituzione omosessuale. Qui si trovano molti minorenni, albanesi e italiani.

Le tariffe variano dalle 30 alle 100.000 lire. I più esigenti sono i maschi. Le più economiche, le africane, che per un rapporto orale si accontentano di 20.000 lire, mentre per un rapporto completo si arriva a 30.000. La stessa cifra chiedono le italiane (ma sulle strade sono rimaste solo le tossicodipendenti). A fine «turno», sia maschi sia femmine praticano sconti. □ R.C.



Viados in via Melchiorre Gioia

Grazzani

Scala-bis

La Zona 9 dice no al progetto Bicocca

Progetto Scala - Bicocca: la Zona 9 ha detto no. Il parere negativo del Consiglio di Circoscrizione Niguarda, Bicocca, Ca' Granda, Greco-Nord è arrivato ieri a tarda sera e, pur non essendo vincolante, rappresenta un altro segno negativo nei confronti della decisione della Giunta Formentini di costruire alla Bicocca la Scala bis, in attesa che si completi la ristrutturazione del teatro milanese. Significativo il voto contrario al progetto Bicocca del presidente della Zona 9, il leghista Walter Franceschelli.

Inquinamento

Cesano, il Politecnico indagherà sull'Acna

Sarà il dipartimento di chimica industriale ed ingegneria chimica del Politecnico di Milano a eseguire una ricerca approfondita per rilevare e dosare le sostanze inquinanti (policlorobutadieni 1,3), presenti nelle falde acquifere dei paesi posti a Sud dell'area ex-Acna di Cesano Maderno. La proposta di una convenzione tra Regione e Politecnico, che stabilisce i termini della ricerca, era stata presentata dall'assessore regionale alla Sanità, Carlo Borsani e approvata dalla Giunta Regionale. Gli inquinanti sui quali si concentrerà l'attenzione dell'indagine sono composti poco conosciuti, rilevati nelle acque di falda sull'area dell'ex Acna. I filtri a carboni attivi installati sugli impianti degli acquedotti hanno comunque contribuito alla «messa in sicurezza» dell'acqua erogata.

In piazza Duomo

Diecimila luci contro i tumori

Da oggi le 10mila luci dell'albero di Natale della Lega contro i tumori illuminano piazza Duomo per ricordare ai milanesi di devolvere un contributo in favore dei bimbi malati di tumore. Alle 18, sotto i 25 metri di fronde sempreverdi, il sindaco Marco Formentini e 10 premi Nobel inviteranno tutti al sostegno delle iniziative: il 13 dicembre, Santa Lucia, ci sarà un concerto di cori svedesi e il 7 gennaio l'estrazione dei biglietti già in vendita presso la sede della lega in via Venezian 18, al Coin di piazza Cinque Giornate e negli Spazio prevenzione di Milano e Monza. Il 7 e l'8 dicembre i banchetti della Lega contro i tumori si spostano in piazza San Babila, Cordusio e in corso Vercelli per la vendita di stelle natalizie in favore della ricerca: altri stand anche a Lodi e San Zenone al Lambro, per informazioni e prenotazioni oltre le 10 piante (che saranno consegnate a domicilio) basta telefonare al 26680712. All'ufficio promozione (in via Venezian 18, tel. 26680712-619) ci sono anche i biglietti d'auguri e i cesti natalizi.

Attività del Pds

Milano - Presso federazione del Pds in via Volturmo alle ore 18 assemblea dei segretari di Udb e dei tesoreri. Ogd: tesseramento '97 con Alex Irlando segretario provinciale Pds.

Ulivo Collegio 1 - questa sera alle ore 21 presso corso Garibaldi 95 «Integrazione europea costi e benefici di una scelta». Relatori, On. Piero Fassino, Antonio Panzeri, Marco Cipriano, Mario Gandini, Marco Ronchi, Michele Salvati Udb Visconti - Alle ore 21 presentazione del documento congressuale con Emilio Vimercati dell'esecutivo cittadino.

Cornaredo - Presso l'Udb, via Garibaldi. Attivo sulla situazione amministrativa locale. Partecipa Giuseppe Foglia responsabile Enti locali della Federazione.

San Giuliano Milanese - Serata di presentazione del documento congressuale ed emendamenti presso la Udb di via Matteotti, dalle ore 18 alle 23.

Sesto San Giovanni - Sino all'8 dicembre Festa dell'Unità d'Inverno presso Spazio Arte, via Maestri del Lavoro. Ogni sera si cena in compagnia, sono previsti incontri con la Cooperazione sestese, il giornale locale, sindaco, assessori e consiglieri del comune e di quartiere, musica per tutti i gusti, sottoscrizione a premi, tombolate. Domenica incontro con Marco Fumagalli e il sottosegretario al Lavoro Antonio Pizzinato.

Merate - Alle 21 presso la sala civica, incontro con Pds e Sinistra giovanile sul tema: «Il sindacato oggi. La difesa dei diritti giovanili».

Scoperti dalla polizia a Cologno

Nell'autoparco venti chili d'eroina

Quattordici panetti di eroina per una ventina di chili e tre pistole. Sono state trovate nell'autoparco di Cologno Monzese, il deposito della cocaina gestito da alcuni calabresi per conto dei più grossi latitanti della 'ndrangheta trapiantata al nord, arrestati il 23 novembre in Spagna e in Olanda dagli uomini della Criminalpool diretta da Filippo Ninni. Armi e droga erano sotterrate, come i 350 chili di cocaina trovati a fine novembre.

Nei giorni successivi al primo ritrovamento, servendosi di una ditta di movimento terra, gli investigatori hanno continuato gli scavi, non ancora ultimati, e ieri hanno trovato l'eroina dentro un bidone sotterrato sotto il gabbiotto del cane. Poco di-

stante, le armi. Una P38, una calibro 9 semiautomatica e una calibro 22.

Martedì prossimo Filippo Ninni e il procuratore antimafia Armando Spataro, saranno ospiti di «Chi l'ha visto?», per ricostruire l'arresto dei latitanti presi quel 23 novembre. Fu infatti vedendo una puntata di quella trasmissione che Giorgio Tocci, ex poliziotto passato dall'altra parte della barricata, poicollaboratore di giustizia, riconobbe Giovanni Puntorieri, «appetibile» lattante braccato in Spagna. La trasmissione ricostruiva uno dei più atroci delitti degli ultimi tempi, di cui Puntorieri sarebbe autore: l'assassinio di un ragazzo di sedici anni, ucciso con un paletto di legno conficcato in gola perché aveva fatto il «palo» durante una rapina.

Accordo Regione - sindacati sui canoni che scatteranno all'inizio del 1997

Case popolari, freno agli affitti Per i più poveri nessun aumento

MARCO CREMONESI

Case popolari: abbattuto l'aumento degli affitti grazie a un protocollo d'intesa firmato da Regione e sindacati degli inquilini. Secondo una delibera del Cipe, i canoni di locazione negli alloggi pubblici avrebbero dovuto aumentare fino al duecento per cento. Ma grazie all'accordo tra sindacati confederali e di categoria (Sunia, Sicut, Uniat, Unione inquilini e Ania) e l'assessore all'Edilizia residenziale Milena Bertani, gli aumenti previsti saranno molto più contenuti, mediamente del 25 per cento. Non solo, il protocollo contiene anche un'importante affermazione politica: «Le parti riconoscono che il confronto e la concertazione è

il metodo da seguire in materia di edilizia residenziale per arrivare a provvedimenti più efficaci». Insomma, gli affitti sociali si concordano con i sindacati. L'accordo regionale può scavalcare la delibera Cipe perché quest'ultima è sospesa almeno fino alla fine dell'anno, mentre è in corso di elaborazione un progetto di legge per delegare alle Regioni il compito di fissare i canoni dell'edilizia pubblica.

Vediamo dunque i nuovi canoni, che dovrebbero entrare in vigore dall'inizio del 1997. Gli inquilini della fascia sociale, fino a 18 milioni di reddito non subiranno alcun aumento, mentre per coloro i cui intro-

iti non superano i 28 milioni, pagheranno 10mila lire al mese in più. La fascia successiva (il 45 per cento degli inquilini in Lombardia) avrà un aumento medio tra le 80 e le 120mila lire mensili: si tratta di coloro i cui redditi sono compresi tra i 28 e i 70 milioni di reddito. Per quanti non rientrano più nei criteri di permanenza nelle case popolari (oltre 70 milioni di reddito), fino a quando la loro posizione non sarà ridefinita, dovranno pagare una cifra che oscilla tra le 150 e le 250mila lire mensili in più.

Secondo il segretario provinciale del Sunia Stefano Chiappelli, «l'accordo è molto positivo non solo per il ruolo assegnato alla concertazione delle parti sociali, ma anche perché

finalmente i canoni d'affitto sono stati definiti sulla base del fabbisogno dell'istituto, come noi chiedevamo da tempo. Importante anche il fatto che le fasce economicamente più svantaggiate non subiranno aumenti». Altre novità riguardanti il patrimonio lacp potrebbero venire dal recente decreto ministeriale che taglia del 50 per cento l'ICI dovuta dagli Istituti. Quello di Milano ne pagava circa 35 miliardi all'anno. Parte dei 17 miliardi è mezzo risparmiati, secondo Chiappelli «dovranno essere destinati alla ristrutturazione del patrimonio esistente». Dovrebbero cioè aggiungersi ai quasi 6 miliardi che lo lacp milanese ha messo in conto di spendere per 1997 in recupero edilizio.

Cornaredo Poliziotti anti picchetti alla Nestlé

Nella battaglia del cioccolato entra anche la forza pubblica. Ieri durante lo sciopero indetto dai lavoratori del gruppo Nestlé-Perugia nell'ambito della vertenza sul piano di ristrutturazione nazionale (1.550 «esuberanti» in due anni), davanti allo stabilimento di Cornaredo, in odore di chiusura, si sono avuti momenti di forte tensione. Attorno alle 7,20 - secondo quanto confermato da fonti sindacali - gli operai hanno autonomamente deciso di picchettare gli ingressi degli uffici. Tutto è filato liscio fino a quando, verso le 8, di fronte al blocco degli accessi un gruppo di dirigenti ha chiamato la forza pubblica per poter entrare nello stabilimento. Gli agenti sono intervenuti e hanno aperto con la forza un varco nel picchetto. La tensione è cresciuta, c'è stato un parapiglia con spintoni e qualcuno è finito a terra, prima che la situazione si normalizzasse. Un'analoga protesta davanti alla sede milanese del gruppo in viale Richard si è invece svolta senza alcun incidente.



Il presidio dei lavoratori davanti alla sede della Nestlé in viale Richard

Verso la costituzione di un'area interna al sindacato

Cgil, tornano i comunisti e chiedono autonomia

I comunisti si riaffacciano nel dibattito interno alla Cgil. Rivendicano la propria legittimità «di pensiero» non sufficientemente riconosciuto dalla maggioranza cofferatiana e poco rappresentato negli organismi dirigenti nazionali. Gli obiettivi principali che si pongono sono quelli di recuperare una effettiva autonomia sindacale, portando la Cgil a definire un «suo progetto autonomo», e aprire una grande campagna sui rinnovi contrattuali per un orario di lavoro di 35 ore. Per questo hanno indetto assemblee «costitutive» in alcune grandi città. Quella per la zona di Milano si è tenuta ieri in Camera del lavoro. Ci sono state raccolte 463 adesioni individuali che aggiunte ad altre già pervenute porta il totale dei «comunisti» milanesi nella Cgil a 1237. A livello nazionale sono circa 3000 e la meta che si prefiggono i promotori è di raggiungere la quota di 10mila

adesioni entro fine anno. Nel giro di 2-3 mesi, poi, si dovrà tenere l'assemblea nazionale formalmente costitutiva della nuova area.

L'era dell'unità, dell'abolizione delle correnti all'interno della Cgil è dunque già finita? Il vicesegretario della Camera del lavoro Augusto Rocchi, Ferruccio Danini presidente del comitato direttivo nazionale della Cgil nonché coordinatore nazionale dell'«area», e Rosa Rinaldi della segreteria nazionale Funzione pubblica-Cgil e del coordinamento, hanno negato recisamente: «Non siamo una corrente. Non siamo propagandisti o emanazione di un partito. In questo momento di non autonomia del sindacato, abbiamo deciso di dare vita ad uno strumento eccezionale, la costituzione dell'area dei comunisti, per sbloccare un dibattito che è chiuso fra una maggioranza e una minoranza uscite dal congresso

di Rimini». E che non corrisponde più alla nuova fase politico-sindacale che si è aperta dopo le elezioni. «Quanto può durare la Cgil con la sua politica degli accordi col governo, che vengono puntualmente disattesi o rifatti da altri?», hanno spiegato Danini e la Rinaldi portando a titolo di esempio lo stravolgimento da parte industriale dell'accordo del 23 luglio '93. Ma soprattutto, secondo loro, l'attuale dirigenza «non ha più la rappresentanza di tutti i suoi soggetti. Non può ignorare che una parte che la pensa diversamente su una serie di questioni importanti (come il lavoro interinale così come definito all'interno del «patto per il lavoro», o la contrattazione territoriale)». E più di ogni altra cosa la Cgil «non ha autonomia. Non perché Cofferati dipende dal Pds, ma - ha precisato Danini - perché non ha un suo progetto».